

È FINALMENTE ARRIVATA AL SUO TERMINE LA LUNGA MARCIA DEL POPOLO DELLA SINISTRA VOLTO ALLA RICONQUISTA DI PALAZZO CHIGI.

Cambiamenti in atto

SE LOMBARDIA E VENETO POSSONO ESSERE RICONSEGNATI AGLI ASBURGO, AD ARDEA IL CENTRODESTRA È ANCORA MAGGIORANZA, SIA PURE PER POCHISSIMI VOTI.

Al termine delle elezioni del 2001 gli elettori e i simpatizzanti dei partiti della sinistra rendendosi conto dell'incapacità dei suoi leader di accordarsi tra loro per un programma ed una coalizione credibili decisero di mettersi in proprio stilando personalmente la propria agenda politica e scegliendo di volta in volta i leader capaci di rappresentarli: Nanni Moretti, Sergio Cofferati, Gino Strada.

È iniziata così la stagione detta dei girotondi: un grande esperimento di politica gestita dal basso che ha avuto la forza e la capacità di portare in piazza decine di milioni di persone, con la lotta per difendere l'art.18 oppure contro la guerra o la legge Cirami; per 4 anni il popolo ha forzato la mano contro dei dirigenti troppo timorosi di usare parole quali



Segue a pag. 2

GLI ITALIANI SARANNO CHIAMATI ALLE URNE IL 12 E 13 GIUGNO PER SCEGLIERE SE ABROGARE ALCUNI ARTICOLI DELLA LEGGE 40 SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA.

Sì al referendum abrogativo

LE PROBLEMATICHE DELLA LEGGE ED IL VALORE DEI QUATTRO QUESITI REFERENDARI. APRIAMO UNA FINESTRA SUI PUNTI SALIENTI DI UNA LEGGE CHE TANTO HA FATTO DISCUTERE.

I 4 referendum firmati da oltre 1 milione di cittadini italiani rappresentano l'unica possibilità per cancellare le parti più oscurantiste della L. 19 febbraio 2004, n. 40-"Norme in materia di pro-

creazione medicalmente assistita" e l'unica speranza per centinaia di migliaia di coppie sterili e per milioni di malati. E' una legge che rappresenta un passo indietro di decenni per l'Italia: rimette in

discussione le conquiste per i diritti civili come la depenalizzazione dell'aborto, impedisce l'uso di tecniche sperimentate da

Segue a pag. 4

Bilancio al prosciutto

Il Sindaco, al precedente Consiglio Comunale per approvare il bilancio, si era ritrovato senza maggioranza. Al secondo tentativo i consiglieri hanno invece "bivaccato".

a pag. 3

Il 25 aprile per la Costituzione

Un appello di firme prestigiose chiama alla mobilitazione per una grande manifestazione nazionale in difesa della Costituzione del '48 nata dalla resistenza antifascista.

a pag. 5

Ecomostri in agguato

La pericolosità e l'impatto che caratterizzano il terminal gasiero e gasdotto marino terrestre di Ardea e, a Pomezia, la discarica nazionale di amianto di Valle Caia, non sono chiari a tutti.

a pagg. 6 e 7

CAMBIAMENTI

Continua dalla prima pagina

regime o difesa della costituzione.

Oggi che i leader del centrosinistra sembrano finalmente aver capito la pericolosità di questa destra, la base può tornare a farsi da parte consegnando nelle mani del centrosinistra una vittoria certa.

Il grande risultato dell'unione in tutta Italia con la conquista di undici regioni su tredici lascia al centrodestra il solo lombardo-veneto che forse faremmo bene a riconsegnare agli Asburgo.

Incredibile vittoria per l'unione anche nel Lazio che con Marrazzo torna al governo della regione.

Ottimo risultato per Rifondazione Comunista che, aldilà di un risultato non particolarmente esaltante in termini di voti, porta inaspettatamente al successo Nicki Vendola.

Per la prima volta, dopo oltre venti anni, un comunista torna al governo di una regione, a

dimostrazione che quando c'è unione non è il simbolo comunista a spaventare l'elettorato di centrosinistra, che come sempre dimostra di essere molto più maturo della sua classe dirigente.

Ad Ardea il risultato non si può certo definire soddisfacente, il centrodestra è da noi ancora maggioranza, sia pure per pochissimi voti, non si è purtroppo verificato quello smottamento che tutti noi ci aspettavamo, soprattutto in presenza dei moltissimi candidati locali nelle liste del centrosinistra, una riflessione a parte merita il risultato di "uniti nell'ulivo" che in assoluta controtendenza rispetto al dato nazionale perde ottocento voti rispetto alle elezioni europee (uniche con il quale fare un raffronto) e supera di poco il 16%, l'analisi dei motivi di una sconfitta, non certo annunciata, la lascio ai segretari dei partiti della federazione.

Per Rifondazione il risultato è di 734 voti pari al 4,36%; un

risultato che ci indica in recupero rispetto alle comunali (dove però il partito si era svenato a favore della coalizione), ma in forte arretramento rispetto alle europee. Abbiamo pagato purtroppo la presenza di candidati locali in tutte le liste del centrosinistra, ma noi abbiamo fatto una scelta diversa, una scelta difficile e che ci ha indebolito in questa tornata elettorale; una scelta che ci ha comunque permesso di dare un contributo importante nell'elezione di Alessandra Tibaldi segretario della federazione castelli-litoranea a consigliere regionale.

Questa elezione apre per il nostro partito prospettive importanti: la regione ha competenze paragonabili a quelle di un vero e proprio stato federale, la possibilità di avere un nostro riferimento in una assise decisionale di questo livello ci porrà finalmente in condizione di poter aiutare a fornire delle risposte a quei cittadini che da tanto

tempo le attendono dal comune.

Le prospettive che queste elezioni ci mettono di fronte sono allo stesso tempo esaltanti e pericolose. Inutile negarlo: il voto del 3 e 4 aprile è stato per Eufemi, così come per Berlusconi, un vero e proprio preavviso di sfratto, l'avvicinamento di molti famosi o famigerati personaggi al centrosinistra, già iniziato l'anno scorso, sta assumendo la forma di una migrazione di massa.

La pericolosità del momento sta tutta nella difficoltà di coinvolgere coloro che preso atto della crisi irreversibile del centrodestra decidono responsabilmente di mettersi a disposizione per un programma serio e condiviso evitando nello stesso tempo quella migrazione di massa, che porterebbe a ricreare nel centrosinistra quel famoso comitato d'affari giustamente accusato di aver malgestito il comune in tutti gli anni trascorsi dalla propria nascita.

2

Regionali 2005 Ardea ha votato così

IN CONTROTENDENZA RISPETTO AL RESTO DELL'ITALIA, COME IN LOMBARDIA E VENETO, AD ARDEA IL CENTRO-DESTRA VINCE DI STRETTA MISURA (POCHE DECINE DI VOTI).

COMUNE DI ARDEA ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO LISTE REGIONALI

Sezione	Iscritti liste elettorali			Votanti definitivi			LISTA REGIONALE N. 1	LISTA REGIONALE N. 2	LISTA REGIONALE N. 3	Schede Bianche	Schede Nulle	Voti Contestati	QUADRATURE	
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	MARRAZZO PRESIDENTE REGIONE LAZIO	ALTERNATIVA SOCIALE CON ALESSANDRA MUSSOLINI	PER IL LAZIO					
							48,76%	2,13%	49,11%					
1	426	445	871	320	338	658	372	5	268	5	8	0	658	
2	484	474	958	362	363	725	401	11	299	5	9	0	725	
3	462	474	936	348	353	701	287	16	388	6	24	0	701	
4	600	586	1186	417	388	805	378	16	388	6	17	0	805	
5	508	507	1015	370	357	727	349	14	336	3	25	0	727	
6	582	673	1355	426	413	839	449	16	332	6	36	0	839	
7	527	565	1092	373	385	758	372	11	358	5	12	0	758	
8	511	522	1033	313	330	643	336	15	245	2	25	0	643	
9	701	744	1445	476	494	970	457	20	468	6	19	0	970	
10	669	696	1365	442	469	911	433	26	427	3	22	0	911	
11	487	490	977	317	288	605	267	13	301	6	18	0	605	
12	605	611	1216	401	392	793	383	11	379	3	17	0	793	
13	438	474	912	274	296	570	259	17	276	6	12	0	570	
14	514	466	980	295	270	565	276	5	250	3	31	0	565	
15	760	764	1524	529	523	1052	490	20	511	6	25	0	1052	
16	654	677	1331	447	463	910	388	28	463	4	27	0	910	
17	599	612	1211	445	443	888	457	17	394	3	17	0	888	
18	642	631	1273	426	414	840	352	25	431	6	26	0	840	
19	634	642	1276	395	408	803	341	17	419	5	21	0	803	
20	464	459	923	340	324	664	312	18	311	2	21	0	664	
21	542	512	1054	410	359	769	272	10	473	4	10	0	769	
22	659	632	1291	449	413	862	384	16	421	4	37	0	862	
23	602	560	1162	411	379	790	390	21	353	6	20	0	790	
24	650	626	1276	394	388	782	352	12	414	0	4	0	782	
25	620	620	1240	384	394	778	393	20	350	4	21	0	778	
TOT.	14440	14462	28902	9774	9644	19418	9170	400	9235	109	504	0	19418	
							48,76%			QUADRATURA ORIZZONTALE			19418	
							TOTALE VOTI VALIDI		18805					18805

Il referendum del 12 e 13 giugno sulla fecondazione assistita segnerà il futuro di molti malati.

Il tuo sì al 1° quesito cancellerà il divieto di ricerca sulle cellule staminali embrionali, dando ai medici la possibilità di trovare nuove cure per malattie oggi molto diffuse, come il Parkinson, l'Alzheimer, il diabete, i tumori.



Vota sì.

IN CONSIGLIO COMUNALE APPROVATO IL BILANCIO DELL'AUTOVELOX AL PROSCIUTTO E FORMAGGIO

Approvato il bilancio

MENTRE SI SVOLGEVA IL DIBATTITO I CONSIGLIERI "BIVACCAVANO" CON PANINI AL PROSCIUTTO, SALAME, GRISSINI

“È fortemente in crescita il valore dei proventi delle contravvenzioni al codice della strada in virtù della consistenza degli accertamenti di violazioni dello scorso anno e del prevedibile ulteriore aumento dovuto agli investimenti per il miglior impiego di AUTOVELOX”.

Così recita la relazione al bilancio di previsione 2005, approvato dalla maggioranza di Centro-destra che governa Ardea.

Dopo i tagli della Finanziaria Berlusconi (15 milioni di Euro in meno per il nostro comune) il Sindaco Eufemi passa alla “Finanza creativa” e non sapendo dove reperire fondi si affida all'Autovelo.

Dopo tutti i balzelli anche questa tassa che vede come protagonista l'Ufficio di Polizia Municipale che sarà chiamato ad uno straordinario e “zelante” lavoro di repressione della velocità per rimpinguare le casse del Comune prosciugate dalle precedenti amministrazioni e dalla maldestra manovra del Governo centrale. Carletto incurante delle vicende nazionali e delle scorse elezioni regionali procede per la sua strada ed incassa l'approvazione del bilancio da parte della maggioranza, che incurante delle osservazioni delle opposizioni, boccia gli emendamenti per i servizi sociali e per una più equa distribuzione delle somme provenienti dall'affrancazione dell'uso civico.

Sui banchi del centro destra, mentre si svolgeva il dibattito si è “bivaccato” con panini al prosciutto, salame, grissini ecc. Il Consigliere Abate li ha apostrofati come “maggioranza de' fagottari”, un Consigliere giura di aver sentito anche qualche “ruttino” di soddisfazione.

I richiami del Presidente del Consiglio e l'evidente imbarazzo (indignazione è forse troppo?) del Sindaco non ha impedito al centro destra di continuare lo “spuntino” istintuale.



Da oggi “Carletto” sarà impegnato a districarsi nella redistribuzione degli incarichi e, visto che ha allargato la maggioranza a Socialisti Italiani ed a Repubblicani, il lavoro non

sarà facile, ma il Sindaco ha l'asso nella manica: infatti, si dice che il prossimo Consiglio Comunale sarà celebrato al McDonald con tanto di Happy Meal e giochino annesso, per

una maggioranza vorace che non smette di “Mangiare” neanche nelle sedute di Consiglio.

Valtere Roviglioni

Continua dalla prima pagina

anni che hanno consentito a migliaia di coppie di avere figli, obbliga i medici italiani a pratiche che mettono in pericolo la salute delle loro pazienti e taglia fuori l'Italia da ricerche che promettono la cura per malattie che colpiscono milioni di persone. Ma vediamo più da vicino il significato dei 4 quesiti referendari:

1. Per la salute della donna

La legge 40 obbliga il medico a trattamenti pericolosi per la salute della donna. Votando sì a questo referendum si elimina il divieto di congelamento degli embrioni e l'obbligo di impiantare tutti e tre gli embrioni nell'utero della donna. Il divieto di congelare gli embrioni diminuisce notevolmente le probabilità di successo della fecondazione assistita, costringendo le donne a ripetuti trattamenti che aumentano il rischio di danni alla salute e l'obbligo di impiantare tre embrioni aumenta le probabilità di gravidanze trigemellari,

pericolosissime per la donna e per il feto. La legge 40 vieta, inoltre, la diagnosi preimpianto e l'accesso alle tecniche di procreazione assistita alle coppie portatrici di malattie genetiche, ma non sterili. In Italia, considerando le diverse malattie genetiche, è un problema che riguarda centinaia di migliaia di coppie. Votando sì a questo referendum si consente sia l'accesso alla fecondazione assistita per tutte le coppie, sia la possibilità di utilizzare la diagnosi preimpianto per evitare di impiantare nell'utero della donna embrioni portatori di malattie genetiche. Impedire la diagnosi preimpianto significa spingere molte coppie a non mettere al mondo un bambino, per evitare il rischio di trasmettergli una malattia ereditaria, oppure costringere la donna all'aborto terapeutico in uno stadio avanzato della gravidanza (la L. 194 consente infatti l'aborto terapeutico nel caso in cui con l'amniocentesi la donna scopra che l'embrione ha una malattia genetica).

2. Per la fecondazione eterologa

La legge 40 impedisce di avere

un figlio quando entrambi, o uno dei due membri della coppia, siano completamente sterili. Questo referendum elimina il divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa (la donazione dello sperma o degli ovociti): un divieto che impedisce, ad esempio, di avere un bambino alle donne che a causa di un trattamento di chemioterapia sono diventate sterili. Non esiste alcuna prova scientifica che la fecondazione eterologa provochi disturbi psicologici ai figli o alla coppia: vietarla, significa discriminare migliaia di persone sulla base di un problema di salute, impedendo loro di mettere al mondo dei figli.

3. Per la libertà di ricerca scientifica

La legge 40 vieta la ricerca sulle cellule staminali embrionali, la più promettente per malattie oggi incurabili (come tumori, diabete, Parkinson, Alzheimer, sclerosi, distrofia muscolare, infarti,...) che colpiscono in Italia oltre 10 milioni di persone. Se vincessero i sì su questo referendum i ricercatori italiani potrebbero utilizzare i circa 30 mila embrioni

VOTA SÌ

Per nascere, guarire, scegliere.

www.comitatoreferendum.it

- Il referendum sulla fecondazione assistita **segnerà il futuro di molti malati**
- Il referendum sulla fecondazione assistita **segnerà il futuro di molte donne**
- Il referendum sulla fecondazione assistita **segnerà il futuro dell'autodeterminazione della donna**
- Il referendum sulla fecondazione assistita **segnerà il futuro di molte coppie**

Il 12 e 13 giugno

VOTA SÌ



4

Io, donna, voterò sì al referendum

Ecco di nuovo la donna in primo piano a dover lottare per riappropriarsi del diritto di dover decidere sulla propria pelle. Stiamo parlando della legge sulla fecondazione assistita. Questa legge ci vuole di nuovo mettere in mano ai medici "strozzini", ci vuole relegare nelle strutture private dove medici obettori di coscienza di fronte ad un cospicuo compenso rinnegano la loro etica professionale, ci vogliono di nuovo costringere ad andare all'estero dove, sicuramente, in materia di fecondazione assistita stanno molto più avanti di noi e, infine, vuole aprire un varco alla destra per mettere in discussione quella legge che tanto abbiamo voluto e su cui abbiamo tanto lottato che è quella sull'aborto, affermando, questa volta con una legge, il principio di equivalenza tra un embrione ed un individuo umano titolare di diritti. Ancora una volta di fronte ad una scelta così dolorosa, di fronte ad un periodo così delicato per la vita di coppia, ci troviamo a dover affrontare una ennesima violenza sul nostro corpo, sulla nostra psiche, sulle nostre più profonde e delicate situazioni interiori. Non vogliamo entrare nel merito della legge, di quello che è giusto o non è giusto: di questo già si

parla in questa stessa pagina, vogliamo solo analizzare cosa significa arrivare a chiedere aiuto ai medici per realizzare un sogno che è in molte di noi: quello di diventare madre! Ricorrere ad una fecondazione assistita per una donna significa prima aver affrontato già tutto quel doloroso iter che porta al verdetto finale: STERILE! E già qui si apre un capitolo: ci si interroga del perché sempre più coppie ricorrono all'assistenza medica per poter concepire un figlio? Non sarà un ennesimo regalo dei nostri potenti che pensano sempre più ad arricchirsi a scapito della salute altrui? Tempo fa si poteva leggere che la sterilità, sia maschile che femminile, è sempre più in aumento anche grazie all'inquinamento e a quello che siamo costretti a mettere tutti i giorni sulle nostre tavole. Abbiamo notato che da un po' di tempo a questa parte (leggi dall'entrata in vigore della legge) non ci sono più casistiche su questo argomento, perché? Perché è già diventato patrimonio dei tanti "Antinori", perché non è vero che con la legge le coppie sterili hanno rinunciato alla gioia di concepire ma, purtroppo, sono state costrette a ricorrere ai già tanti "aguzzini" che sono nati (o che

già esistevano) portando il problema nel privato degli studi medici o di illustri cliniche private. Torniamo al lungo e doloroso cammino che una donna sterile deve affrontare per diventare madre. Una volta accettata la "sentenza" bisogna lavorarci sopra per non cadere in trappole del genere "è colpa mia", "non riuscirò mai a concepire", "perché proprio a me", "cosa ho di diverso dalle altre", per poi armarsi di santa pazienza e dare il proprio corpo in mano ai medici. Qui si entra in un tunnel fatto di speranze, convinzioni, interrogativi. Per prima cosa bisogna affrontare il problema di vedere il proprio corpo bombardato da cure ormonali, vivere questo evento così tanto desiderato come una cosa "asettica", "tecnica" senza quel magico momento in cui si scopre di aspettare un bambino in maniera naturale. Poi, fino a che si tratta di tecniche di inseminazione (che consiste nell'iniettare nell'utero della donna nel preciso momento dell'ovulazione il liquido seminale), tutto diventa meno drammatico anche perché la razza umana è molto "adattabile alle evenienze" quindi ci scappa pure

del sano umorismo! Quando dopo tre/quattro tentativi non succede niente il medico consiglia di ricorrere alla FIVET. E qui entra in ballo veramente di tutto. Per prima cosa si parla di ricorrere ad un intervento chirurgico per niente gradevole, poi di mettere in conto il rischio di incorrere in un parto plurigemellare e, infine, ma non ultimo, quello di, in caso di insuccesso, di dover ricorrere a questa tecnica partendo sempre dal primo punto, cioè dall'intervento chirurgico. E qui ci spieghiamo meglio. La Fivet consiste nel prelevare nella donna il maggior numero di ovociti possibile per poi consentire lo sviluppo di più embrioni da impiantare nell'utero della stessa. Prima della legge non era stabilito il numero massimo di embrioni da impiantare, adesso la legge stabilisce il numero massimo di tre per non congelare gli embrioni in eccedenza, il che significa che in caso di insuccesso, non avendo più embrioni da impiantare si deve praticamente ricominciare dall'intervento chirurgico con le varie conseguenze (costi maggiori, e maggior rischio per la donna in quanto deve riassumere i tanto amati ormoni che nel tempo potrebbero portare a problemi più

sopranumerari conservati nei centri per la fecondazione assistita e destinati ad essere eliminati e potrebbero anche ricorrere alla clonazione terapeutica, che non ha nulla a che fare con la clonazione riproduttiva di esseri umani identici.

4. Per l'autodeterminazione e la tutela della salute della donna

La legge 40 stabilisce l'equivalenza tra embrione e persona. Votando sì a questo referendum si elimina, oltre agli stessi articoli toccati dal referendum n° 1, quella parte della legge che introduce per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico il principio di equivalenza tra un ovulo fecondato ed un individuo umano titolare di diritti. Questa equivalenza è in palese contraddizione anche con la legge sull'aborto e rappresenta il primo tentativo da parte del Parlamento di rimettere in discussione quella legge, approvata dai cittadini con il referendum nel 1981.

Simona Della Cagna

o meno gravi sul suo corpo). In alcuni casi si arriva ad un punto assai doloroso in cui si dice "fatemi di tutto pur di arrivare a realizzare il mio sogno di diventare madre!" nonostante già si fossero affrontate le tante problematiche sopra descritte.

Non sarebbe bello accompagnare il nostro sogno con aiuti quali: assistenza gratuita sanitaria in strutture "sane" dove condividere il dramma che si sta vivendo con altre donne/coppie restituendo ai medici quanto è stato loro tolto; assistenza psicologica legale e morale in tutto il lungo e penoso percorso che si deve affrontare. Studi seri e approfonditi su problematiche riguardanti il problema sempre più diffuso nel nostro Paese della sterilità sia femminile che maschile.

Nuove tecniche di inseminazione più attente alla salute e alla salvaguardia dell'aspetto medico-psicologico del "paziente". Quindi più soldi alla ricerca e meno falso perbenismo che tanto ci ha nauseato!

Per questo e per tanti altri motivi che man mano affronteremo nel nostro giornale invitiamo tutti a votare SÌ AL REFERENDUM.

Le Donne
di Rifondazione Comunista

**IL 25 APRILE UNA GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE
IN DIFESA DELLA COSTITUZIONE DEL '48, NATA DALLA RESISTENZA ANTIFASCISTA.**

Il 25 aprile, per la Costituzione

*LO CHIEDONO ALCUNE PRESTIGIOSE FIGURE DELLA CULTURA
E DELLA POLITICA ITALIANA – TRA CUI ROSSANA ROSSANDA, GIORGIO
BOCCA E GIOVANNI PESCE, MEDAGLIA D'ORO ALLA RESISTENZA -
CON UN APPELLO CHE CHIAMA ALLA MOBILITAZIONE "TUTTI
GLI ITALIANI CHE HANNO A CUORE LE SORTI DELLA REPUBBLICA"*



Coronando un'azione sistematicamente volta a cancellare le conquiste civili e sociali maturate in sessant'anni di vita democratica, una maggioranza estranea alla storia, ai valori e alla cultura della Resistenza ha sancito lo smantellamento definitivo dei beni pubblici repubblicani generati dalla lotta di liberazione.

Il governo Berlusconi ha imposto, a colpi di maggioranza, una riscrittura eversiva della Seconda parte della Carta che compromette l'equilibrio tra i poteri costituzionali posto dai Padri costituenti a salvaguardia della vita democratica della Repubblica.

Nessuno aveva mai osato tanto. Le conquiste della democrazia nel nostro Paese non sono mai state completamente attuate. Spesso sono state insidiate. Ma mai, sino ad ora, ne era stata propugnata l'abrogazione.

Questa "riforma" mette a repentaglio l'unità sociale e politica del Paese e sconvolge le basi della democrazia parlamentare,

determinando le premesse per un perenne caos istituzionale, politicizzando la Corte costituzionale e conferendo al capo dell'esecutivo un cumulo di poteri tale da ridurre il Parlamento e il Presidente della Repubblica al ruolo di comparse. Ove il disegno delle destre si realizzasse, la Repubblica italiana non sarebbe più un ordinamento democratico-parlamentare, fondato sulla divisione e il bilanciamento dei poteri: diventerebbe un ordinamento fondato sul governo personale di un capo politico. Si tratterebbe di una sorta di premierato assoluto. La stessa unità nazionale verrebbe messa a rischio, sacrificata alle pulsioni dissoltrici di un nuovo fascismo padano.

Di fronte a un tornante di tale gravità, tacere o minimizzare sarebbe una imperdonabile colpa.

È indispensabile un forte sussulto di tutte le culture democratiche del nostro Paese, al di là di ogni particolare appartenenza. Occorre impedire che entri in

vigore un provvedimento esiziale per la democrazia repubblicana. Perciò – in vista del referendum che dovrà cancellare questa "riforma" – esortiamo tutti gli Italiani che hanno a cuore le sorti della Repubblica, già in passato minacciate da oscure trame, a mobilitarsi in occasione del prossimo 25 aprile, e poi ogni 25 aprile, una volta sventata questa minaccia, trasformando la celebrazione dell'anniversario della Liberazione in una manifestazione nazionale in difesa dei valori e dei principi inscritti nell'unica vera Costituzione della Repubblica: quella del 1948, nata dalla Resistenza antifascista. Giorgio Bocca, Alessandro Curzi, Raniero La Valle, Lidia Menapace, Giovanni Pesce, Massimo Rendina, Paolo Ricca, Rossana Rossanda, Paolo Sylos Labini, Carla Voltolina Pertini, Tullia Zevi.

Per adesioni inviare una mail a:
perlacostituzione@virgilio.it

PROBABILMENTE LA PERICOLOSITÀ E L'IMPATTO CHE CARATTERIZZANO IL TERMINAL GASIERO, CON IL RELATIVO GASDOTTO MARINO TERRESTRE, IN COSTRUZIONE AD ARDEA, NON SONO CHIARI A TUTTI.

Il terminal gasiero GPL di Ardea 12 chilometri di gasdotto marino terrestre

Vale la pena descrivere il processo di trasporto, scarico e stoccaggio del gas mediante installazioni simili.

Secondo quanto riportato nel parere positivo del Ministero dell'Ambiente in merito alla costruzione dell'impianto di Ardea: «l'opera comprende una condotta con le seguenti caratteristiche:

- Lunghezza: 12170 m di cui 10170 m a terra e 2000 m a mare;
- Diametro: 8";
- Campo boe all'isobata -12m, in numero di 8 boe funzionali ancorate al fondo ed un PLEM per lo scarico delle navi con bocchetta adagiata al fondo;
- e consentirà di trasferire il GPL scaricato dalle navi gasiere allo stabilimento di Ardea».

Il GPL (Gas di Petrolio Liquefatto) è una miscela di idrocarburi ricavati direttamente dal petrolio greggio e da vari processi di raffinazione. I Gas di Petrolio Liquefatti (GPL), sono prodotti cosiddetti "basso-bollenti" perché hanno temperatura di ebollizione (quella in cui avviene il passaggio dallo stato liquido allo stato aeriforme) pari a quella ambiente o ad essa inferiore. Di conseguenza, per impedirne l'ebollizione durante il trasporto, devono essere stoccati ricorrendo a pressurizzazione (in recipienti a pressione) e/o refrigerazione (su navi munite di idonei impianti di refrigerazione).

Il GPL è un gas che si può liquefare a pressioni moderate, facilitandone il trasporto grazie alla

riduzione di volume (la stessa quantità di propano occupa allo stato liquido un volume 260 volte più piccolo di quello occupato allo stato gassoso), e depressurizzato si converte nuovamente in fase gassosa.

Resolo liquido è possibile trasportare il GPL mediante navi che attraccano a terminali con caratteristiche specifiche (PLEM).

Il terminal per le navi gasiere dell'impianto di Ardea consiste in «un campo boe in corrispondenza della isobata -12m, con 8 boe di stazionamento ed una bocchetta di scarico sommersa ed adagiata al fondo».

Nel terminale vengono svolte le operazioni per l'immissione ed il successivo trasporto del gas nelle condutture del gasdotto.

Dalla boa attracco, il GPL viene trasferito dalla nave gasiera al deposito di stoccaggio mediante una stazione di pompaggio (booster): «ubicata su un'area di circa 600 mq di proprietà della Soc. Fiamma 2000, localizzata in un'area già piuttosto antropizzata (depuratore e centri residenziali)».

Nella stazione booster, mediante pompe, generalmente di tipo centrifugo, dove il movimento del liquido è ottenuto a spese della forza centrifuga che il liquido acquista passando nella girante della pompa; la girante è contenuta all'interno della cassa ed il moto è trasmesso da un albero rotante su cui una opportuna tenuta impedisce l'uscita del liquido pompato all'esterno.

Le operazioni di carico o scarico avvengono a ciclo chiuso, mediante tubazione di collegamento per equilibrare i vapori che sovrastano il liquido all'interno dei recipienti; le aree di carico/scarico ed i serbatoi sono collegati da tubazioni metalliche.

In condizioni normali il processo presenta perdite di gas in aria trascurabili, ma una fuoriuscita di GPL liquido da una tubazione può dar luogo allo sviluppo di una grande quantità di vapori che, essendo più pesanti dell'aria, tendono a portarsi al livello del suolo ed a raccogliersi nelle aree più basse anche lontano dal punto di perdita e in aree talvolta molto estese.

Se la fuoriuscita di GPL liquido è rilevante, il vapore che si genera forma una nube che, in determinate condizioni di concentrazione e con un adeguato innesco può esplodere o incendiarsi.

Se un serbatoio o una cisterna contenente GPL è investita dal fuoco, il gas liquefatto contenuto si riscalda con conseguente aumento della pressione all'interno fino a determinare l'apertura della valvola di sicurezza posta a protezione dell'integrità del serbatoio con conseguente fuoriuscita di gas infiammabile.

Inoltre, la presenza del fuoco comporta che nella parete del serbatoio esposta alle fiamme e non bagnata dal liquido interno, la temperatura aumenterà e le lamiere surriscaldate potranno in breve tempo arrivare al cedimento, provocando il cosiddetto BLEVE e/o incendio a "sfera di fuoco".

Le guerre non si combattono più in maniera convenzionale, ma sono diffuse sul territorio e quando gestite dal terrorismo, esso è disposto a colpire dove maggiori possono essere i danni, ed un impianto come il terminale gasiero, con il relativo gasdotto, potrebbe diventare un obiettivo.

Un insediamento del genere dovrebbe essere vincolato da una completa conoscenza dei termini della questione e da un parere della popolazione che consapevolmente dovrebbe decidere se accettare o meno la sua presenza.

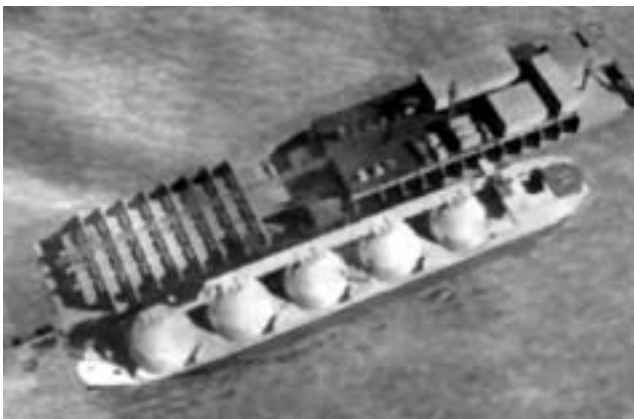
Il terminal è dannoso. Nessuna prova dimostra il contrario e non ci può essere nessun rapporto di compatibilità e continuità tra terminale gasiero, gasdotto marino-terrestre e ambiente inteso come patrimonio ed opportunità di sviluppo, crescita e ricchezza generale.

Considerato che l'amministrazione comunale non ha impedito la realizzazione di tale opera, l'unica arma in mano a chi è contrario all'installazione dell'opera rimane quello dell'opinione pubblica poiché l'inutilità sul piano occupazionale è evidente: la realizzazione dell'opera non offre alcuno sbocco occupazionale locale ed il gasdotto rappresenta una ferita che attraversa pericolosamente il territorio.

In caso di incendio o esplosione sono ipotizzabili danni alla popolazione a strutture ed edifici che possono essere anche molto elevati a causa dell'irraggiamento prodotto dalle fiamme e dell'ondata d'urto e dei frammenti prodotti dall'esplosione.

Lo scorso 30 luglio 2004, nella zona industriale di Ghislenghien, nel comune di Ath, sud del Belgio, un'esplosione di gas da un gasdotto ha provocato almeno 14 morti e 200 feriti. Secondo alcuni testimoni, mentre nubi dense e fiamme alte decine di metri si levavano sull'area, diversi corpi sono stati raccolti a molti metri di distanza dal centro dell'esplosione ed una densa nube di fumo ha fatto piombare l'area nell'oscurità. Facciamo in modo che questa scena apocalittica non possa ripetersi ad Ardea.

6



**ALLA DISCARICA NAZIONALE DI AMIANTO SI AGGIUNGE LA BEFFA:
I CONTRIBUTI PER LA MAPPATURA DELL'AMIANTO SUL TERRITORIO "SPARITI"
269.657 EURO INTASCATI DALLA REGIONE.**

La discarica (mal)celata a Valle Caia 93.000 metri cubi di amianto



Il 30 aprile dello scorso anno, con decreto n. 57 del commissario delegato per l'emergenza ambientale della Regione Lazio, il sig. Verzaschi, ha autorizzato lo stoccaggio di 93.000 metri cubi di amianto presso la discarica di Valle Caia.

Per la negligenza del sindaco di Pomezia On. Zappalà, il fatto era però emerso solo alla fine di dicembre. Da quel momento le forze di opposizione hanno portato avanti una battaglia sia sul piano istituzionale, ottenendo l'approvazione di una commissione di studio con a presidente Maurizio Sbaraglia, capogruppo di Rifondazione; sia ad un livello meno ufficiale con una petizione popolare nella quale si richiedeva la revoca immediata del decreto Verzaschi e la messa in sicurezza del sito di Valle Caia, raccogliendo fino ad oggi circa 1500 firme. Alla fine di marzo si è poi tenuta un'assemblea pubblica alla quale hanno partecipato la dottoressa Virgili in qualità di responsabile dell'Associazione esposti amianto nel Lazio, e la vice-presidente, nonché Assessore all'Ambiente della Provincia di Roma, Rosa Rinaldi. In particolare la Virgili si è soffermata sui rischi che l'espo-

sizione a particelle d'amianto può provocare negli individui, in particolare **l'asbestosi: malattia respiratoria cronica legata alle proprietà delle fibre di asbesto, che insorge dopo un periodo di latenza di molti anni, iniziando in modo graduale e che nel corso degli anni può portare a quadri di insufficienza respiratoria gravissimi e infine mortali.** La malattia può inoltre essere complicata da infezioni, da germi comuni o tubercolari; inoltre in polmoni asbestotici, è più facile l'insorgenza anche di **tumori polmonari e mesoteliomi pleurici.**

La Virgili ha poi evidenziato il come anche dall'eternit possono sprigionarsi tali particelle le quali stazionano nell'aria ad altezza d'uomo per almeno 24 ore prima di cadere a terra.

Già questo può far capire la

pericolosità di questo sito che, per la sua posizione minaccia non solo Pomezia ma anche altri comuni quali Ardea e Albano.

In più, la cosa è resa ancora più grave dal fatto che con il decreto legge 101 del 18 marzo 2003 il ministero dell'ambiente si era impegnato a stanziare fondi alle Regioni per la mappatura e la bonifica dei siti contaminati dall'amianto, sostanza tristemente

famosa per l'alto numero di morti che ha provocato e che continua a provocare.

I soldi alle Regioni sono arrivati il 21 giugno 2004 con l'obbligo di procedere alla mappatura del territorio entro il 30 giugno di quest'anno.

Il 28 febbraio il servizio competente del ministero ha avuto una riunione con i rappresentanti

degli assessorati all'ambiente di ciascuna Regione per verificare il lavoro fatto.

Da qui l'amara sorpresa: il delegato della Regione Lazio si è presentato a mani vuote, unico fra tutti i presenti. Non solo, la giunta Storace ha anche fatto sapere che non ha intenzione di procedere né adesso né al termine della scadenza legale, perché non ha ancora deciso se affidarla all'Asl o all'Arpa (quando le direttive del ministero e dell'Ispeal parlano chiaro e indicano l'Arpa a tale scopo, anche se quest'ultima si è dichiarata incompetente in questo caso specifico).

Peccato però che Storace e compagnia i 269.657 euro stanziati dal ministero li avessero incassati da mesi. La prima domanda che viene spontanea è: che fine hanno fatto? Se lo stanno chiedendo anche al Ministero e all'Ispeal dove hanno pesantemente sottolineato che senza risultati la parte rimanente dei fondi non verrà stanziata.

Fortunatamente ora il vento è cambiato e con la giunta Marrazzo la situazione non potrà che migliorare, a difesa dell'ambiente e dei cittadini.

Andrea Oleandri



25 aprile



Per non dimenticare.



25 aprile 1945 - Gli Italiani festeggiano la Liberazione